

«Grazie Anffas che accogli mio fratello»

Andrea è un ragazzo disabile di 40 anni della provincia di Pordenone. I medici gli avevano prospettato una vita breve. Così, fortunatamente, non è. Sino a poco tempo fa ha abitato in casa. Poi i genitori hanno dovuto compiere una scelta: il ricovero in struttura. Ma il calore umano incontrato ha donato loro molta serenità. Il fratello di Andrea scrive questa lettera agli operatori Anffas.

Andrea è un fratello speciale. Andrea ha un sorriso speciale, un sorriso che ti riempie il cuore.

Andrea ha purtroppo una malattia speciale, senza diagnosi, una malattia rara e degenerativa. Ma lui è forte.

I medici gli avevano dato pochi anni di vita, ma ora ne ha più di quaranta.

Andrea piace alle persone: ve lo detto, è speciale. Lui ha bisogno di stare in compagnia e la compagnia ha bisogno di lui. Ma è stata dura e piena di sacrifici la strada che lo ha portato fino alle scuole superiori.

I sacrifici più grandi li ha fatti sua mamma, pronta a tutto per suo figlio. Al punto

di stargli a fianco anche sui banchi di scuola.

Andrea ora è grande e non vive più in famiglia: siamo ormai dei nonnetti per lui, ma ha trovato un posto speciale dove vivere. Questo posto è l'Anffas di Pordenone, pieno di persone, dalla volontà e dal cuore grande.

Persone che non si risparmiano, sempre pronte al sorriso e a darti una mano. Persone speciali per un fratello speciale.

È stata dura separarsi da Andrea, ma sappiamo che è in buone mani e che la sua giornata è piena di attività e di attenzioni.

Anche ora, in tempo di pandemia, l'Anffas è stato risparmiato dal contagio non certo per fortuna, ma grazie al rigore con cui si comportano gli operatori.

La maggior parte di noi non capisce perché delle persone vogliano fare un lavoro simile, ma io che ho potuto conoscerli, sto ricominciando ad avere fiducia nel genere umano, che ci regala a volte pietre preziose in cui la volontà va a braccetto con la dolcezza e l'allegria.

Tuo fratello Alessandro